



BANCA DEL SEMPIONE
SIMPLON BANK
BANQUE DU SIMPLON

Politica d'investimento

Gennaio 2019 - 1° Trimestre



La politica d'investimento viene pubblicata trimestralmente ed è suscettibile di modifiche in qualsiasi momento. Sebbene quanto riportato nell'allegato sia fondato su informazioni ritenute attendibili, non possiamo assumere alcuna responsabilità riguardo alla completezza e all'esattezza dei contenuti, nonché alla qualità presente e soprattutto futura dei titoli selezionati.

3	Il Punto
4	Panorama economico
6	Strategia valutaria
8	Strategia obbligazionaria
10	Strategia azionaria

Gestione Patrimoniale

12	Concetto di Gestione Patrimoniale
14	Asset Allocation Tattica
16	Contatti

Il 2018 si è chiuso sull'onda del peggior mese di dicembre da diversi decenni. La difficoltà dell'investire in un contesto di *risk free* nullo o negativo ha indubbiamente giocato un ruolo importante: nel corso dell'anno parecchi investitori si sono spinti verso *asset class* più rischiose di quanto mediamente tollerato. Su queste basi i due shock del mercato azionario (febbraio e ottobre) hanno inevitabilmente lasciato un segno indelebile sui portafogli, situazione aggravatasi con il panico scatenatosi a fine Dicembre, in gran parte a causa di una Fed meno accomodante di quanto atteso e in balia delle schermaglie commerciali tra USA e Cina.

Il 2019 è incominciato all'insegna delle stesse incertezze che hanno caratterizzato l'anno passato, e con un'economia a cui pare mancare la crescita sincronizzata che aveva inaugurato il 2018. Europa ed emergenti segnano il passo, mentre negli USA – venendo meno l'impulso dei tagli fiscali – il tasso crescita, pur se positivo, dovrebbe attestarsi su livelli più moderati rispetto a quelli cui abbiamo assistito nel 2018. Indubbiamente alcune incertezze geopolitiche che hanno condizionato il 2018 (elezioni di *mid-term* negli USA e guerra dei dazi con la Cina) sembrerebbero essersi esaurite; tuttavia altre si affacciano all'orizzonte, come le elezioni politiche europee e il difficile processo che accompagna gli accordi di *Brexit*.

In definitiva l'investitore europeo si troverà, verosimilmente, di fronte allo stesso dilemma che lo ha accompagnato lo scorso anno: accettare il rischio confrontandosi con una elevata volatilità dei rendimenti, o rifiutarlo accettando ritorni nulli o – quel che è peggio – negativi.

Nell'ambito degli attivi di rischio, indubbiamente le remunerazioni offerte dal credito emergente e quelle dell'azionario sembrano più interessanti di quanto non fossero solo pochi mesi fa. Solo la propensione al rischio e l'orizzonte d'investimento personali potranno dettare il giusto mix di portafoglio per ciascun investitore.

Il contesto globale del 2018 in sintesi

Il 2018 è iniziato all'insegna di una forte e sincronizzata crescita globale terminando poi sull'onda di un panico generalizzato per l'arrivo di una imminente quanto, a nostro avviso, improbabile recessione.

L'inizio d'anno è stato supportato da una solida economia cinese, che ha spinto le autorità stesse ad accelerare il programma di riforme ed in particolare a dare un taglio importante al cosiddetto "shadow banking". Tuttavia, la conseguenza è stata un'indesiderata stretta monetaria.

Negli USA lo stimolo fiscale di Trump ha condotto la Fed a tenere un atteggiamento di politica monetaria più restrittivo del previsto, contribuendo di conseguenza all'apprezzamento del dollaro e causando stress sui mercati emergenti.

Nel corso dell'anno l'amministrazione Trump ha iniziato ad utilizzare toni sempre meno concilianti nei confronti della Cina, fino ad implementare tariffe su oltre 300 miliardi di dollari di merci di provenienza cinese. La risposta cinese al protezionismo USA non è tardata ad arrivare, attraverso una combinazione di svalutazione dello yuan, sussidi all'economia domestica e dazi in risposta a quelli imposti dall'economia a stelle e strisce. Dopo il G20 di novembre USA e Cina si sono accordati per una sospensione dei dazi di tre mesi, instaurando un negoziato volto a ribilanciare il commercio bilaterale.

Alle nostre latitudini hanno tenuto banco la questione su governo italiano e *Brexit*. Il primo, ha dovuto piegarsi alle richieste di Bruxelles, assumendo un atteggiamento più equilibrato e conservatore. Per quanto concerne la seconda tematica, invece, è ancora lungi dall'essere risolta. A tutto ciò si aggiunge il malessere manifestato da una parte dell'elettorato francese verso le politiche di Macron, che è poi sfociato nelle manifestazioni violente e sovversive dei "gilet gialli".

I dati macro per il momento solidi ci rendono fiduciosi nelle prospettive per il 2019

Questo clima di incertezza geopolitica, per adesso, non ha avuto ripercussioni negative sui dati macro. La disoccupazione in USA si attesta ai minimi storici, mentre nell'Eurozona è in costante diminuzione. La crescita globale rimane comunque impostata in territorio positivo, sebbene si registri un rallentamento fisiologico rispetto allo scorso anno.

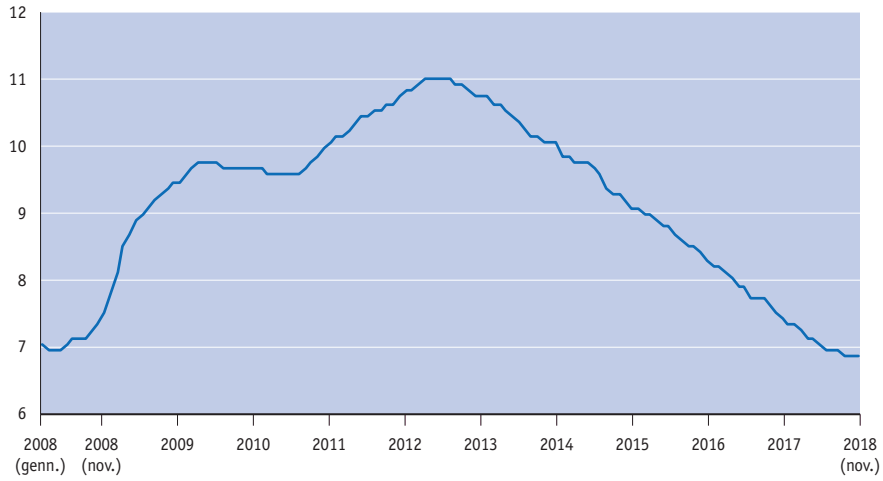
Il 2018 verrà tra l'altro ricordato come anno record in termini di utili societari per le aziende statunitensi. Sulla base di questi dati, in merito alle prospettive per il nuovo anno siamo convinti che il rischio di recessione economica sia piuttosto basso, soprattutto nel contesto di una disoccupazione a questi livelli. La stabilizzazione dei mercati passerà -a nostro avviso- da un ritorno ai fondamentali economici e societari che, come detto, rimangono buoni, pur se in calo dai livelli record. Una riduzione della divergenza nei trend delle politiche monetarie delle banche centrali dentro e fuori dagli USA dovrebbe, poi, aiutare a stabilizzare e ridurre il grande divario esistente tra i rendimenti obbligazionari nel mondo, che condiziona l'allocazione degli investimenti e ha creato pesanti distorsioni sui mercati (anche al di fuori dal contesto obbligazionario).

Gli ultimi sviluppi delle trattative sul piano di Brexit

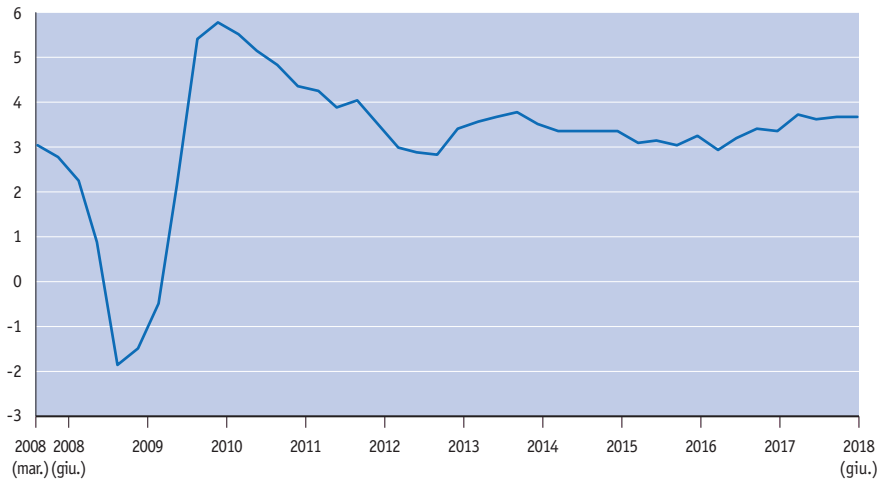
Alla data in cui scriviamo, nel voto parlamentare del 15 gennaio, la May ha subito una pesante sconfitta: sconfitta che tuttavia non dovrebbe portare ad *Hard Brexit*, quanto piuttosto o ad una nuova rinegoziazione con l'UE o ad un allungamento dei termini (post marzo 2019). Nuove elezioni o addirittura un nuovo referendum, anche se con bassa probabilità, non sono da escludersi.

In sostanza, rilevanti per una *view* più precisa sulla Brexit saranno le indicazioni, successive al voto parlamentare, sul piano B del governo.

Disoccupazione nell'Area Euro



Tasso di crescita reale del GDP globale



Neutrali sul tasso di cambio Euro-Dollaro

Nell'ultimo mese la *Federal Reserve* americana ha effettuato una netta inversione in materia di politica monetaria. Se fino allo scorso ottobre le previsioni erano per due rialzi tassi per il 2019, attualmente il mercato sconta "nessun rialzo" e addirittura la probabilità (del 30%) di un taglio a fine 2019. Quando all'inizio di ottobre la borsa ha messo a segno nuovi massimi e tutti stavano iniziando a rivedere al rialzo gli obiettivi, Powell ha affermato che i tassi d'interesse avrebbero avuto ancora ampi spazi di aumento. I mercati azionari hanno preso molto male questa considerazione e si è innescato un trend di correzione sulla scia della convinzione che la Fed stesse commettendo uno dei più grandi errori di politica monetaria degli ultimi decenni, proprio in un momento di rallentamento globale dell'economia. Come reazione Powell ha cambiato linguaggio cancellando il rialzo-tassi previsto per marzo e concedendo che il *Quantitative tightening* possa in caso di bisogno essere sospeso, senza tuttavia interromperlo. In realtà la call di Powell, ovvero il tetto sopra il mercato, è tanto forte quanto la sua put, ovvero la rete di protezione sotto il mercato. In pratica, se la borsa dovesse riprendere un trend rialzista, restiamo convinti che la Fed sarà pronta ad un nuovo rialzo tassi. In virtù di ciò rimaniamo positivi sul dollaro e giudichiamo questa fase di debolezza temporanea. Tuttavia, sappiamo che in un mercato laterale il timing e i livelli d'ingresso possono fare una grande differenza. Per questo ai livelli attuali, suggeriamo di non avere esposizione al dollaro. La nostra scelta di essere neutrali ai livelli attuali è meglio spiegata dall'osservazione del grafico a lato, in cui viene comparato l'andamento del tasso di cambio Eur-Usd al differenziale di rendimento tra 10 anni americano e tedesco. Come evidenzia il grafico, il restringimento dello spread dei rendimenti Usa-Germania non si è riflesso nel tasso di cambio.

Sempre positivi sulla corona svedese e norvegese

Confermiamo l'*outlook* positivo su corona norvegese e corona svedese. A nostro giudizio, in Svezia le condizioni macro-economiche sono favorevoli ad una fase di normalizzazione della politica monetaria (anche l'ultimo dato sull'inflazione ha sorpreso positivamente le attese del mercato e della banca centrale). Solo il contesto globale potrebbe indurre le autorità monetarie a rallentare (ricordiamo che la *Riksbank* è legata alla ECB e che nell'ultimo mese il mercato ha iniziato a scontare un'operatività della Banca Centrale Europea di tipo *dovish*). Anche in Norvegia l'economia pare in buona salute ed anche l'inflazione continua a mantenersi sopra il target della banca centrale. Riteniamo che le autorità monetarie norvegesi punteranno nel corso del nuovo anno a normalizzare la politica monetaria, creando una divergenza rispetto a Europa e Svizzera (e quindi alimentando l'apprezzamento della Nok rispetto a Chf ed Euro). In ultimo, non bisogna dimenticare che uno dei principali driver della moneta, ovvero il petrolio, ha corretto di oltre il 20% nell'ultimo mese dello scorso anno. La conseguente parziale correzione della divisa norvegese (svalutatasi del 3% circa) dovrebbe a breve rientrare.

Prosegue la forza relativa del Franco Svizzero

Chiusura in rialzo alla fine del 2018 per il Franco Svizzero. Nel nostro Paese i dati sull'occupazione e sulla crescita si mantengono ottimi, ma l'inflazione bassa lascia spazio a una politica attendista da parte della Banca Nazionale Svizzera nei confronti di una normalizzazione delle politiche della Banca Centrale Europea. Il Franco ha mantenuto la sua funzione di bene rifugio anche in risposta agli interrogativi legati alla Brexit ed alla tenuta dei partiti europeisti nelle prossime elezioni europee in primavera.

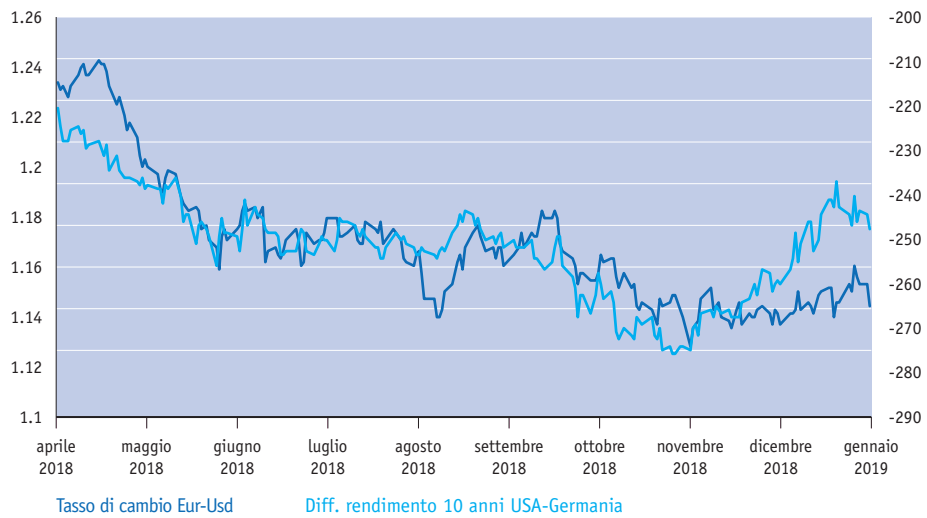
Prudenti sulle valute dei mercati emergenti

In questa fase di incertezza sui mercati suggeriamo di razionalizzare gli investimenti e rimanere concentrati su pochi temi. Per questo riteniamo più prudente ridurre l'esposizione alle divise emergenti.

In particolare riteniamo che, piuttosto che detenerle strutturalmente, nei prossimi mesi le *emerging currencies* siano da avvicinare più tatticamente. Suggeriamo quindi di rimanerne scarichi per eventualmente entrare in situazioni di stress e laddove si rilevasse valore.

Secondo un ragionamento più macro, la discesa dei rendimenti del 10 anni americano potrebbe favorire le divise emergenti. Tuttavia occorre valutare le motivazioni di questa discesa. Se, come sembra, la riduzione del rendimento americano è dovuta a una Fed più *dovish* per timori di rallentamento o peggio recessione, questo sarebbe tutt'altro che favorevole al comparto emergente. Inoltre la debolezza dell'*equity* e il generale clima poco costruttivo che si percepisce sui mercati non favorisce l'*asset class*.

Tasso di cambio Euro-Dollaro vs. Differenziale di Rendimento



Prezzo WTI (Dollari/barile)



Il contesto obbligazionario nel 2018

Per quanto riguarda in generale i bond governativi, nel 2018 l'indice Global Aggregate ha chiuso in territorio negativo di oltre un punto percentuale. La storica relazione inversa tra obbligazioni e azioni l'anno scorso non si è verificata. I tassi governativi Europei, Elvetici e Giapponesi sono rimasti ancorati allo zero in termini nominali e negativi al netto dell'inflazione. La curva dei tassi USA è rimasta piatta ma interessante sulla parte a breve termine. Tuttavia, coprirsi dal rischio di cambio ha reso negativo il rendimento per chi ragiona in EUR o CHF.

Nel finale d'anno il mercato del credito ha subito forti allargamenti di *spread*, in parte dovuti a timori di rallentamento economico e in parte a vendite forzate di fondi colpiti da pesanti *redemption*. In un contesto di scarsa liquidità tali flussi hanno avuto un impatto significativo, riportando gli *spread* su livelli che non si vedevano da inizio 2016.

Le prospettive per il nuovo anno

In generale, la situazione di mercato sembra avviarsi verso una almeno temporanea soluzione dei problemi che hanno condizionato gli ultimi 2 mesi. Lo *spread* BTP-Bund si è contratto in maniera significativa passando da 3,26% a 2,83%. Anche la retorica si è addolcita, e continuiamo a pensare che l'esito elettorale Tedesco costituisca un *turning point* importante. Post G-20 anche i rapporti USA-Cina sembrano essersi distesi, almeno nel breve.

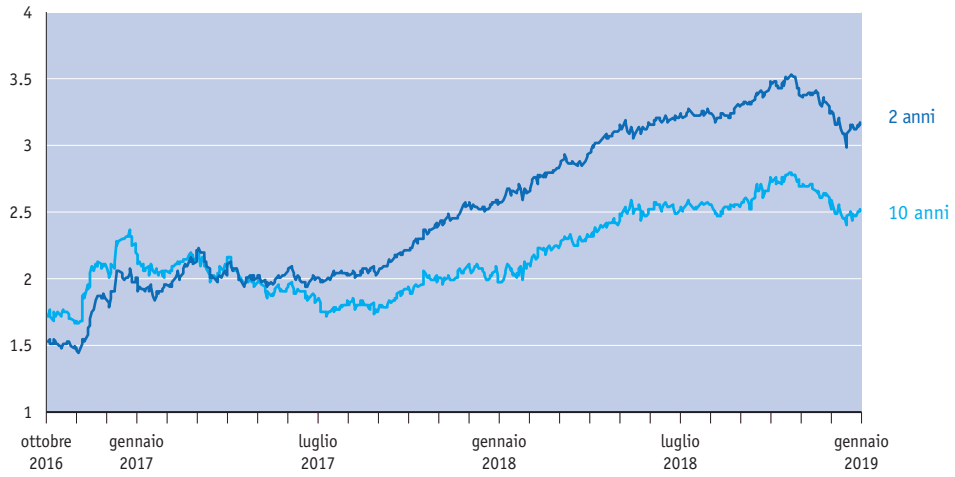
Rimane – ovviamente – l'incognita Brexit e qualche altro elemento di disturbo, ma riteniamo che a breve si possa tornare a riflettere su numeri e fondamentali. Il rendimento del *US Treasury* a 10 anni, dopo lo *spike* oltre 3,25% di inizio ottobre che aveva innescato il *risk-off*, si attesta adesso al disotto del 3%; anche la Fed ha cambiato il tono, lasciando intendere che la futura traiettoria dei tassi è meno ripida di quanto atteso.

Sul lato europeo, i dati di crescita deboli pongono parecchi quesiti sull'uscita dagli stimoli della BCE. Sarà fondamentale sperare in una manovra di supporto fiscale senza cui la stagnazione non potrà che proseguire, anche perché (nonostante sia rientrato in maniera significativa nel corso dell'ultimo trimestre) lo *spread* tra le curve USA ed Euro si mantiene in prossimità dei massimi storici sia a 10 che a 2 anni.

Migliorano le prospettive sul segmento *emerging* ma restano a rischio le obbligazioni *high yield*

La stabilizzazione dei rapporti Cina-USA e la ritrovata calma sui tassi americani dovrebbero permettere anche un recupero degli attivi emergenti, con uno *spread* offerto dalle obbligazioni emergenti che sta lentamente rientrando dai massimi toccati nel corso del mese di novembre, sui livelli più alti mai raggiunti dalla crisi economica. Anche i finanziari, particolarmente colpiti dalle vendite di fine anno, sembrano ora offrire un ottimo rapporto rischio/rendimento (ovviamente sempre con accortezza nell'evitare i nomi più problematici). Sul segmento *high yield* invitiamo invece ad estrema cautela: dopo molti anni di tassi bassi che hanno spinto molte società ad aumentare la leva finanziaria, un contesto di tassi al rialzo e rallentamento economico potrebbe portare a un aumento dei *default rate*, soprattutto negli Stati Uniti.

Spread di Rendimento tra USA e Eurozona, 2 e 10 anni



Indice di Rendimento delle Obbligazioni Emergenti



L'andamento dei mercati azionari globali nel corso del 2018

L'andamento dei mercati finanziari nel corso del 2018 è stato estremamente "disordinato": repentini cambiamenti di trend sui mercati azionari, perdita di correlazioni che tradizionalmente consentivano di bilanciare i portafogli, crisi specifiche che sono uscite dai confini del proprio epicentro per coinvolgere l'andamento generale hanno in estrema sintesi caratterizzato i mercati nell'anno appena trascorso.

Tutti i maggiori listini azionari globali hanno chiuso con il "segno meno". L'*MSCI World* ha infatti registrato una performance negativa di oltre 10 punti, e anche a livello regionale e settoriale le cose non sono andate meglio. In particolare dopo una prima parte dell'anno entusiasmante, le aziende di piccola e media capitalizzazione hanno subito forti pressioni di vendita. Caso emblematico è rappresentato dallo *Swiss Performance Index (SPI)* che, ancora positivo a inizio ottobre, ha poi chiuso l'anno in flessione di circa 10 punti. I mercati emergenti hanno sofferto il *quantitative tightening* della FED concludendo l'anno in territorio negativo (oltre -15% per l'azionario e circa -5% per l'obbligazionario). Da aprile in avanti gli eventi geopolitici hanno interamente offuscato i forti dati macroeconomici e i fondamentali delle società. Da maggio, con la formazione del Governo italiano, il mercato azionario europeo ha cominciato la correzione sottoperformando gli altri mercati e chiudendo l'anno con una performance negativa di circa 15 punti (al contempo lo *spread* BTP-Bund si è allargato fino a sfiorare i 350 punti base).

Valutazioni dei mercati azionari e andamento degli utili nel 2019

Per il 2019 restano irrisolte alcune questioni: la stabilità del governo italiano, *Brexit*, *trade-war*, possibile rallentamento economico globale e da ultimo l'atteggiamento restrittivo della FED.

Ciononostante la correzione avvenuta nel 2018 e l'espansione degli utili per il 2019 hanno reso le valutazioni dei listini molto appetibili, creando buone opportunità per l'anno appena cominciato: in USA il P/E atteso del mercato si è riportato intorno a 14.9 x, mentre nell' Eurozona intorno a 11.9 x. Per quanto concerne la crescita degli utili aziendali, questa si è stabilizzata in Eurozona mentre si attesta sui massimi negli USA.

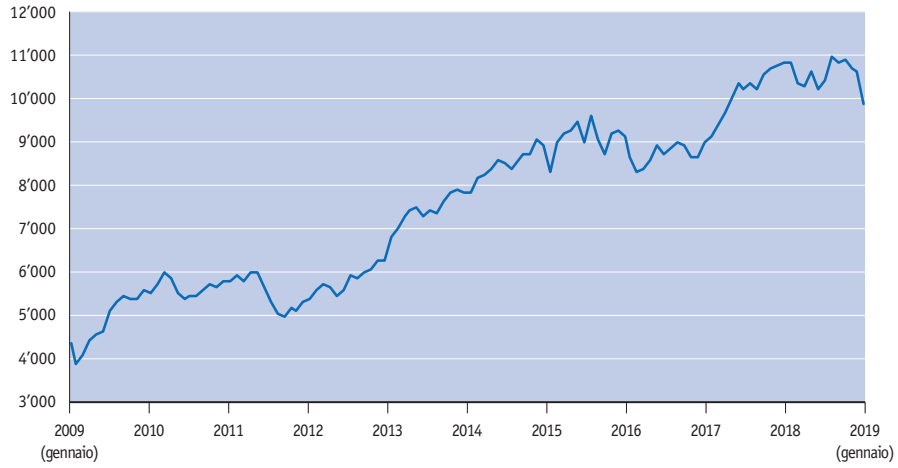
Tutto ciò dovrebbe offrire la possibilità di poter progressivamente riportare gli investimenti medi dei portafogli ad una quota superiore rispetto a quella di chiusura di fine 2018. Naturalmente non potremo prescindere dall'osservazione dell'andamento dei mercati finanziari, che dovranno preventivamente ritrovare un certo equilibrio.

Come è cambiato il concetto di gestione per il nuovo anno

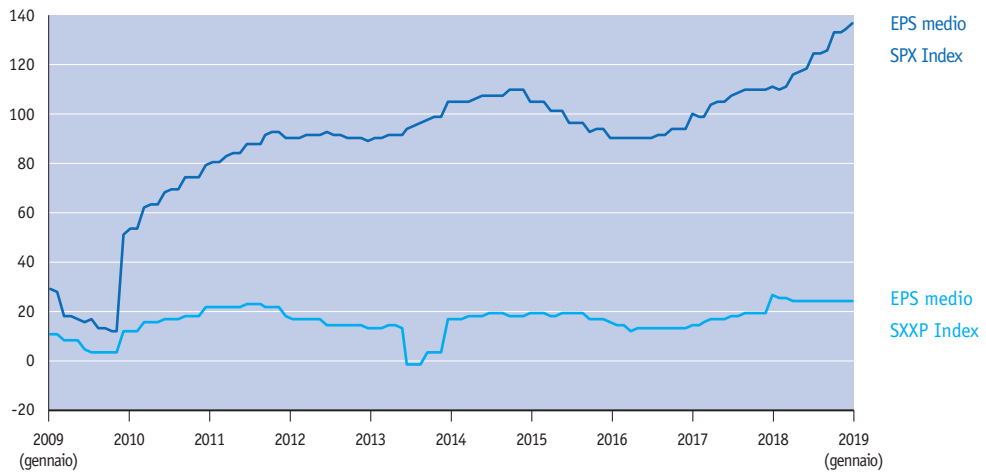
Nell'ultimo trimestre del 2018 i movimenti estremi dei prezzi sono stati in gran parte frutto di una esasperazione che viene attribuita alla presenza sui mercati di algoritmi che, svincolati da logiche fondamentali, hanno disorientato molti investitori. In questo contesto, nella composizione di un portafoglio, la ricerca di valore è e sarà ottenibile solamente sostenendo una volatilità a cui gli investitori non sono abituati.

Si tratta di una situazione con la quale tutti dovremo imparare a convivere – verosimilmente – anche nella prima parte del nuovo anno, sia attraverso la comprensione delle logiche che muoveranno in maniera sensibile i mercati nel breve periodo, sia attraverso un processo di comunicazione che permetta di far comprendere ed accettare un livello di volatilità superiore al passato come un elemento inevitabile per consentire la crescita dei portafogli in un contesto di tassi negativi.

Indice azionario svizzero (SPI Index)



Utili attesi in USA vs. Eurozona



Obiettivi

L'obiettivo principale della nostra gestione è tendere al rendimento assoluto. Sull'arco di 12 mesi vogliamo ottenere una crescita positiva del capitale, contenendo il più possibile le oscillazioni negative dovute ai movimenti al ribasso sui mercati finanziari.

Filosofia d'investimento

Per arrivare a questo risultato applichiamo una filosofia di gestione che si basa sui seguenti punti:

- forte riduzione della variabile emozionale
- limitazione dei drawdown
- disciplina nella costruzione di portafoglio
- composizione degli interessi
- limitata presunzione del timing di mercato

Struttura dei portafogli

Profilo d'investimento	Classe di rischio	Cash	Limiti massimi d'investimento (in%)				Diversificazione Valutaria
			Obbligazioni Investment Grade (>=BBB-)	Obbligazioni non Investment Grade (<BBB-)	Azioni	Altri Fondi*	
Reddito	Bassa	100	100	0	0	5	15
Reddito Plus	Medio-bassa	50	100	15	15	15	15
Dinamico	Media	30	100	20	30	25	25
Bilanciato	Medio-alta	30	80	20	50	25	25
Crescita	Alta	30	50	20	75	30	25
Azionario	Molto alta	30	50	20	100	30	25

* Fondi con gestione non direzionale, fondi total return, fondi di fondi

La limitazione dei drawdown tramite il compounding degli utili – definita da Einstein l'ottava meraviglia del mondo – consente di maturare utili anche sugli utili, innescando un effetto "palla di neve" che porta a una crescita del capitale investito nel lungo termine. La novità principale nell'approccio sta proprio nel modo in cui limitare le perdite: in passato si stemperava la volatilità di portafoglio investendo in strumenti ritenuti privi di rischio, ovvero le obbligazioni. Oggi la protezione offerta da questi strumenti in parecchi casi è al più limitata, mentre nel medio-lungo termine l'investimento obbligazionario tradizionale può addirittura incrementare il rischio di portafoglio, specie se si considera che negli ultimi tempi borse e obbligazioni sono cresciute in perfetta sincronia.

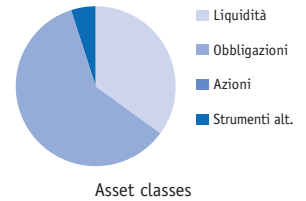
L'introduzione di strategie sistematiche consente a nostro parere di ridurre il rischio di portafoglio e di poter generare utili proteggendo il capitale investito anche con mercati difficili. Tali strategie per il loro approccio freddo e meccanico mitigano fortemente la variabile emotiva che guida e condiziona le scelte d'investimento e si basano sul concetto che è meglio partecipare al movimento di mercato in essere piuttosto che anticipare un movimento o un cambiamento di tendenza. Su queste basi i prezzi espressi dal mercato sono i migliori indicatori della tendenza in essere. A differenza di quelle tradizionali, le strategie sistematiche possono partecipare anche ai movimenti ribassisti dei prezzi di mercato e combinate a un approccio di analisi fondamentale più classico sono in grado di compensare forti movimenti al ribasso come quelli del 2008 o del 2011.

In sintesi il buon senso, la sistematicità e la disciplina nell'approcciare gli investimenti sono le basi su cui costruiamo i portafogli dei nostri clienti.

Ripartizione per classi di attivi

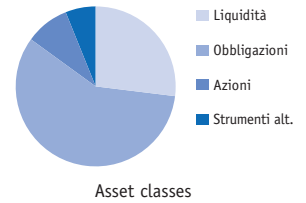
Reddito

Liquidità	35
Obbligazioni	60
Azioni *	-
Strumenti alternativi	5
	100



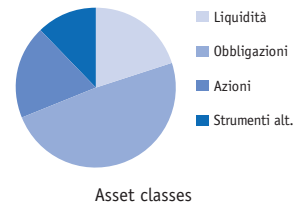
Reddito Plus

Liquidità	27
Obbligazioni	58
Azioni *	9
Strumenti alternativi	6
	100



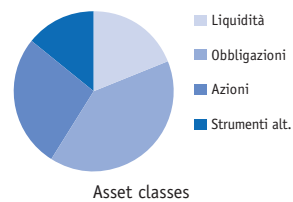
Dinamico

Liquidità	20
Obbligazioni	49
Azioni *	19
Strumenti alternativi	12
	100



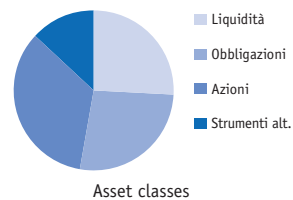
Bilanciato

Liquidità	19
Obbligazioni	40
Azioni *	27
Strumenti alternativi	14
	100



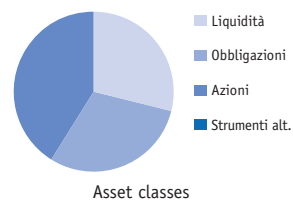
Crescita

Liquidità	26
Obbligazioni	27
Azioni *	34
Strumenti alternativi	13
	100



Azionario

Liquidità	29
Obbligazioni	30
Azioni *	41
Strumenti alternativi	-
	100



* parte della quota azionaria può essere coperta con opzioni o futures sull'indice

CONTATTI

Responsabile Area Finanziaria

P. Scibona Tel. +41 (0)91 910 73 79

Gestione Patrimoniale-Ricerca e Analisi

G. Flematti Tel. +41 (0)91 910 72 38

F. Marcantoni Tel. +41 (0)91 910 72 41

G. Bertoli Tel. +41 (0)91 910 72 08

M. Bergamaschi Tel. +41 (0)91 910 73 76

R. Bracchi Tel. +41 (0)91 910 72 30

F. Incoronato Tel. +41 (0)91 910 72 34

F. Labate Scappatura Tel. +41 (0)91 910 72 47

Consulenza Clientela

C. Buono Tel. +41 (0)91 910 72 68

M. Donelli Tel. +41 (0)91 910 73 03

A. Walter Tel. +41 (0)91 910 73 01

E. Bizzozero Tel. +41 (0)91 910 72 31

D. Piffaretti Tel. +41 (0)91 910 72 10

A. Gelsi Tel. +41 (0)91 910 72 39

C. Croci Tel. +41 (0)91 910 72 32

A. Brunetti Tel. +41 (0)91 910 72 33

F. Trizzino Tel. +41 (0)91 910 72 72

P. Paganucci Tel. +41 (0)91 910 72 79

Sala Mercati

F. Casari Tel. +41 (0)91 910 73 19

J. Brignoni Tel. +41 (0)91 910 73 96

M. Maetzler Tel. +41 (0)91 910 73 17

M. Montalbetti Tel. +41 (0)91 910 73 82

Succursale Chiasso

R. Piccioli Tel. +41 (0)91 910 71 76

A. Novati Tel. +41 (0)91 910 71 78

M. Frigerio Tel. +41 (0)91 910 71 74

Succursale Bellinzona

A. Bottoli Tel. +41 (0)91 910 73 31

A. Giamboni Tel. +41 (0)91 910 73 33

I. Giamboni Tel. +41 (0)91 910 73 28

Succursale Locarno

L. Soldati Tel. +41 (0)91 910 72 56

C. Lanini Tel. +41 (0)91 910 72 52

Banca del Sempione (Overseas) Ltd., Nassau

B. Meier Tel. +1 242 322 80 15

INDIRIZZI

Banca del Sempione SA

Sede sociale e Direzione generale

Lugano

Via P. Peri 5

CH – 6900 Lugano

Succursali

Bellinzona

Viale Stazione 8a

CH – 6500 Bellinzona

Chiasso

Piazza Boffalora 4

CH – 6830 Chiasso

Locarno-Muralto

Via della Stazione 9

CH – 6600 Locarno-Muralto

Tel. +41 (0)91 910 71 11

Fax +41 (0)91 910 71 60

banca@bancasempione.ch

www.bancasempione.ch

Affiliate

Sempione SIM

**(Società di intermediazione
mobiliare) SpA**

Sede sociale e Direzione generale

Via M. Gonzaga 2

I – 20123 Milano

Tel. +39 02 30 30 35 1

Fax +39 02 30 30 35 22/24

Filiale di Lecco

Piazza Lega Lombarda 3

Piano 4°, scala A

I – 23900 Lecco

Tel. +39 0341 36 97 06

Fax +39 0341 37 06 30

info@sempionesim.it

www.sempionesim.it

Banca del Sempione (Overseas) Ltd.

George House, George Street

Nassau, The Bahamas

Tel. +1 242 322 80 15

Fax +1 242 356 20 30

bsoverseas@sempione-overseas.com

Base Investments SICAV

20, Boulevard Emmanuel Servais

L – 2535 Luxembourg

info@basesicav.lu

www.basesicav.lu

www.bancasempione.ch